

Focus

La nuova iniziativa



Cinque sfide per la Bergamo che vogliamo

Mercoledì al Centro Congressi debutta «L'Eco Lab»
Individuiamo insieme le priorità dei prossimi anni

DINO NIKPALJ

Si parte. La grande avventura de L'Eco Lab comincia mercoledì alle 20,45 nella sala Alabastro del Centro Congressi Giovanni XXIII. Un percorso alla scoperta della città del futuro, delle sue priorità e potenzialità: un laboratorio di idee, una pagina bianca da scrivere insieme. Una sfida che L'Eco di Bergamo lancia a tutta la città: per la città.

Sarà il direttore Giorgio Gandola ad illustrare le linee guida di questa iniziativa, affiancato da Piera Molinelli, prorettore delegato all'Orientamento universitario dell'Università di Bergamo. L'Ateneo è un partner fondamentale in questa avventura, insieme ad Ipsos, l'istituto di ricerca di Nando Pagnoncelli.

Una data non casuale quella di mercoledì: il 10 del 10 del 2010 è la data di nascita del nuovo Eco di Bergamo. Due anni dopo si riparte con un progetto non meno ambizioso.

Nuovi approcci

Lo conferma la presenza alla serata (presentata da Max Pavan) di Nashid Nabian, docente di Urban informatics ad Harvard e ricercatrice al prestigioso Mit di Boston. Una delle massime esperte mondiali di nuove tecnologie e Smart city, uno degli obiettivi-chiave de L'Eco Lab. La sua relazione sarà incentrata sul tema «Cinque nuovi approcci alle città del futuro».

Cinque, come i temi che saranno trattati nei prossimi mesi da L'Eco Lab: ma in realtà sono tutte facce di una sola sfida, immaginare insieme la Bergamo che vogliamo. Più un'ideale di città che una città ideale: con i

pedi ben saldi nel borgo e la testa nel mondo, per usare una felicissima frase di Tancredi Bianchi.

In collaborazione con Ipsos sono stati individuati dei temi da trattare in un'ottica di «Smart city»: che non è solo un termine di moda, ma un modello che l'Unione europea ha individuato come riferimento per lo sviluppo urbano dei prossimi decenni. Città che, parafrasando il commissario europeo per l'Energia Günter Oettinger, sono «comunità intelligenti, che tendano a soluzioni «integrate e sostenibili, in grado di offrire energia pulita e sicura a prezzi accessibili ai cittadini, riducendo i consumi e creando nuovi mercati». E non è solo teoria, considerato che l'Ue ha messo a disposizione 11 miliardi di euro per le «Smart City».

*Ospite
d'eccezione
Nashid
Nabian,
docente ad
Harvard*

*Il modello
«Smart
city» per la
città
sostenibile
del futuro*

La stretta attualità
Cinque temi, dicevamo: si comincia col botto, con un argomento di stretta attualità, «La città mobile». Dal traffico alla mobilità, dal centro cittadino al trasporto pubblico. Dopo sarà la volta della «Città che cambia», ovvero Bergamo di fronte a previsioni urbanistiche che spesso fanno a pugni con la realtà. Ma che ben si intrecciano con il tema della sostenibilità ambientale: ed allora ecco «La città verde», tra soluzioni smart, progetti ecosostenibili e risparmio energetico.

Con «La città abitabile» si toccherà invece il delicatissimo tema del sociale nelle sue varie declinazioni: le statistiche demografiche dimostrano come Bergamo sia sempre più una città di single, anziani e stranieri. Nuove domande che richiedono

nuove risposte, che proveremo a cercare insieme. E infine (last but not least), quel tratto che ha sempre caratterizzato Bergamo, «La città bella»: tra cultura, arte e le nuove frontiere del turismo. Cinque temi, anzi uno solo: la città che vogliamo.

Nuove sfide, stesso spirito

Nuove le sfide, così come i metodi, sempre più orientati alle nuove tecnologie: ma lo spirito del progetto è quello che anima la storia de L'Eco di Bergamo fin dal lontano 1880, contribuire a risolvere i problemi.

E lo faremo con un percorso solo apparentemente complesso, in realtà quasi automatico e molto rapido: il giornale lancerà i temi con un forum che ospiterà esperti nazionali e non. Ma anche (e soprattutto) volti nuovi. Nando Pagnoncelli ne farà una sintesi in alcuni video che saranno proposti nel blog, progetto che vedrà a braccetto Ipsos e Università.

Il blog sarà fondamentale per raccogliere i contributi di quel mondo multimediale che si rivolge ai social network, che saranno poi trattati in incontri pubblici, fino a diventare parte integrante di un manifesto da consegnare ai candidati alle amministrative del 2014. E una delle proposte individuate sarà fatta propria da L'Eco di Bergamo che ne farà omaggio alla città.

L'Eco Lab è tutto questo: un luogo di confronto, virtuale e non. Un progetto capace di muoversi dal giornale alla rete, da Bergamo Tv a Radio Alta. Aperiti ai contributi di tutti, come nella tradizione de L'Eco di Bergamo, ma con un obiettivo più ambizioso del solito: scrivere (non dettare) insieme un'agenda per la città del 2020, e anche oltre. Perché il futuro nasce quando si comincia ad immaginarlo. E farlo insieme è la migliore risposta possibile. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confronto on line con il blog di Ipsos e venti studenti

Quella de «L'Eco Lab» è una partita che si gioca a tutto campo, con strumenti open come i blog e contributi giovani come quelli degli studenti dell'Università di Bergamo, che collaboreranno in modo attivo al progetto. Nelle scorse settimane ne sono stati selezionati 20, a fronte di una richiesta di partecipazione

molto superiore: il percorso ha raccolto un'adesione entusiasta e sopra qualsiasi aspettativa. Gli studenti sono stati divisi in 5 gruppi da 4, secondo il corso di laurea e l'affinità al percorso. Cinque gruppi, come i temi che «L'Eco Lab» tratterà in un viaggio che si concluderà all'inizio dell'estate 2013.

Parte attiva

Il loro contributo sarà tutt'altro che formale: coordinati da Marco Sirtori - docente di Letteratura contemporanea - saranno parte attiva del blog. E non solo. In un mondo fatto di relazioni, sarà loro compito coinvolgere gli studenti bergamaschi impegnati nei vari «Erasmus» all'estero per raccogliere contributi, suggerimenti ed esperienze di quelle «best practices» tanto necessarie per una città che vuole guardare da protagonista al futuro.

In contemporanea, però dovranno relazionarsi con gli studenti stranieri che frequentano l'Università a Bergamo, per raccogliere le impressioni di una città vista con occhi diversi dai nostri. E poi dovranno navigare,

VERDE



VIVIBILITÀ



BELLEZZA



Mercoledì debutta «L'Eco Lab», un laboratorio di idee per immaginare le priorità del futuro di Bergamo. Un'agenda da scrivere tutti insieme per far crescere la città

navigare e ancora navigare nel mare magnum della rete per cercare spunti e motivi di discussione inerenti ai vari temi che saranno trattati nel divenire de «L'Eco Lab».

Il ruolo del blog

Ma fondamentale sarà anche il ruolo del blog, che sarà on line già da giovedì prossimo, poche ore dopo la serata con Nashid Nabian al Centro Congressi Giovanni XXIII. Per accedervi basta cliccare sul sito www.ecodibergamo.it: sarà difficile non vedere lo spazio che sarà dedicato sulla home page.

Il blog sarà curato da Ipsos, e Nando Pagnoncelli avrà un ruolo fondamentale: i suoi contributi video faranno sintesi degli

spunti emersi dal confronto sui singoli temi con i vari esperti e contemporaneamente saranno la scintilla che innescherà il dibattito nella piazza virtuale. Dove ogni contributo sarà ben accolto, ma a patto di rispettare regole precise, profilandosi all'ingresso per evitare certi rischi insiti nell'affascinante mondo della rete.

Ma questo luogo di confronto on line sarà una sorta di porta sempre aperta sui singoli temi: non una comunicazione unilaterale o calata dall'alto, bensì verticale. Aperta ai contributi di tutti e all'affascinante mondo dei sociali network. Quello dove spesso le cose succedono davvero prima. In questo modo si potrà avere in tempo reale l'atten-

zione e il gradimento della città ai temi che riguardano il suo futuro.

Con l'aiuto di tutti vorremmo pensare a una Bergamo che funziona e appassiona, aperta e vivace, nobile e bella: insomma, una città in cui vivere bene, finalmente capace di redimere i suoi disagi senza negarli, che disceute, si accapiglia magari, ma con l'onesta furia di chi non si limita a fare, ma ci tiene a fare bene.

Ognuno sarà chiamato a dire la sua a proposito di mobilità, sviluppo sostenibile, educazione alle regole, servizi alla persona, sicurezza, salute, innovazione tecnologica, e così via: secondo quel che ci verrà suggerito in una leale prospettiva di rete. ■

L'intervista Stefano Paleari

«Partiamo insieme per l'operazione futuro»

«Un progetto del genere è altamente innovativo, sia negli obiettivi che nelle modalità». L'Università di Bergamo è partner prestigioso de L'Eco Lab «e con piena convinzione» spiega il rettore Stefano Paleari.

Una joint venture della conoscenza?

«Trovo che il vostro sia un atteggiamento molto british: un'istituzione indipendente e importante per il territorio come L'Eco di Bergamo che fa sintesi, confrontandosi in tempo reale con i lettori e le loro proposte, veicolandole con le moderne tecnologie».

E la collaborazione dell'Università...

«Che non può rimanere fuori da un progetto del genere, in quanto soggetto scientifico e culturale. Ma la nostra collaborazione è andata oltre, sfociando in una vera e propria partnership».

Perché questa scelta di farsi parte attiva?

«Perché non vogliamo essere solo un soggetto scientifico, ma contribuire come istituzione culturale indipendente al futuro della città. E nell'Università ci sono giovani che hanno grandi potenzialità e che vogliono cogliere questa opportunità».

Molto spesso si pensa che progetti del genere, fortemente innovativi, siano più adatti ad una dimensione metropolitana che provinciale. Bergamo è fuori target?

«Affatto. L'innovazione sta nelle modalità, ma l'obiettivo di cambiare il volto delle città di per sé non lo è. Bergamo si aggrancia ad un treno partito da molti anni, sia in Europa che fuori, e che ha come finalità immaginare le aree urbane dei prossimi decenni in tutta la loro complessità».

Con quali linee guida?

«La qualità della vita, l'innovazione tecnologica e la difesa del territorio: in tal senso Bergamo parte dopo, ma fortunatamente può seguire riflessioni in corso da anni e che qualche risultato l'hanno prodotto in termini di contributo scientifico e no».



Il rettore Stefano Paleari

«Per capire una realtà che cambia non si può stare alla finestra»

«La città bella è un concetto da riscoprire: farà ancora la differenza»

Per l'Università, è un'ulteriore occasione di ribadire il legame con il proprio territorio.

«In un momento che segna in un certo senso un ritorno alle origini: molti secoli fa le Università europee erano luoghi frequentati non solo da giovani e non solo dagli indigeni. Ecco, noi stiamo andando - o tornando - in quella direzione, verso una realtà che sembra perdere i confini spaziali e temporali, ma non la sua identità. L'Università di Bergamo, ma non solo dei bergamaschi. E questo è un elemento chiave anche de L'Eco Lab».

Quale tema la affascina di più?

«La città mobile è sicuramente un argomento affascinante: in alcune grandi città si discute già da tempo di come garantire la mobilità senza automobili. E questa è la città che cambia, perché le esigenze sociodemografiche oggi sono molto diverse da quelle che hanno determinato le attuali previsioni urbanistiche. E già da questo collegamento si capisce che in realtà il tema è uno solo: il futuro, declinato a più voci».

Con un occhio di riguardo all'ambiente, vista l'aria che tira...

«Tanto più con una sensibilità culturale che da noi si è manifestata dopo 50 anni d'industrializzazione, altrove dopo 10-15. Sono tutti fattori che contribuiscono a creare una città davvero abitabile: concetto che avvicina le diverse generazioni, perché fa riferimento al tema - centrale - dei servizi. E quelli richiesti dai giovani sono diversi da quelli della terza età, ed è un esempio della complessità del futuro».

Partiamo quindi con un'operazione futuro?

«Per una città bella, un concetto da riscoprire: perché l'elemento estetico inteso come storia, visione e accoglienza farà ancora la differenza. E per capire una realtà che cambia non si può stare alla finestra, ma bisogna vivere i fenomeni da protagonisti. L'Eco Lab ha questo obiettivo, e l'Università è ben contenta di fare parte del progetto. La sfida ci riguarda».

D. N.